

IRENE BOYER

GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (Bergamo)

Situata in via San Tomaso 53, alle pendici di Città Alta, la GAMeC è il museo d'arte moderna e contemporanea di Bergamo. Nel giro di pochi decenni è diventata un centro importante per la diffusione dell'arte e delle arti del presente, in grado di porsi accanto a quei musei italiani che rappresentano da anni il punto di riferimento del settore.

La storia e la Collezione Permanente

La Galleria trova la sua sede all'interno di un complesso nato nel XV secolo come monastero delle Dimesse e delle Servite, per poi divenire, in tempi più recenti, caserma del 5° Reggimento Alpini. Verso la fine degli anni Ottanta, per volere del Comune e del Credito Bergamasco, l'edificio viene coinvolto in una grande campagna di restauri che ha permesso il recupero di oltre 2000 metri quadrati di cui 1500 destinati agli spazi espositivi.



Fig. 1. GAMeC da via San Tomaso. Foto: Antonio Maniscalco. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Alla base dell'importante trasformazione c'è stato l'ingente bisogno da parte della Pinacoteca Carrara di trovare nelle vicinanze uno spazio idoneo ad ospitare il numero sempre crescente di opere contemporanee che entravano nel suo patrimonio. Nel 1991 venne istituita ed inaugurata la Galleria nell'edificio appena restaurato la quale divenne una sorta di sviluppo in senso moderno e contemporaneo della Pinacoteca, stabilendo con questa e con l'Accademia annessa un unico polo dell'arte, che percorre un arco di tempo che dal Duecento arriva fino ai giorni nostri. La Collezione Permanente, collocata in questo nuovo spazio, si è formata nel tempo attraverso acquisti, depositi e, soprattutto, donazioni da parte di artisti, collezionisti ed istituzioni, simbolo di un'importante tradizione di mecenatismo della città. Le raccolte si compongono di dipinti, sculture, incisioni, fotografie, medaglie, opere video e pellicole cinematografiche articolate in diversi nuclei. Tra le prime fondamentali tappe della storia di queste ci sono la Collezione Manzù, lasciata dallo scultore alla città di Bergamo nei primi anni '80, e quella di Davide Cugini, avvocato, che verso la metà dello stesso decennio destina al

museo una significativa parte della sua collezione nella quale figurano opere di Radice, Fontana e Tancredi.

All'apertura della Galleria l'imprenditore Emilio Lombardini e il costruttore Giovanni Pandini donano rispettivamente un'opera di Morlotti ed una di Sironi incrementando significativamente il valore della Collezione. Ma è la volontà di Gianfranco Spajani ad imprimere nel 1999 una svolta decisiva all'assetto della stessa. Entrano nella Galleria ben 40 dipinti di maestri italiani e stranieri del '900 tra i quali si ricordano in particolare lavori di Boccioni, Balla, De Chirico, Kandinskij e Morandi. Cinque anni dopo il medico Gianfranco Stucchi dona una ventina di dipinti provenienti dalla sua collezione personale, opere che permettono un'apertura anche all'arte europea degli anni '50 e '60, con una particolare attenzione ai maestri dell'Informale (Burri, Fautier, Parmeggiani e Hartung). All'inizio degli anni '90 Armando Maffeis incrementa la Collezione con 21 opere di giovani artisti (tra loro



Fig. 2. Giacomo Manzù, *Cardinale seduto*, 1980. Foto: J. Menzani. Per gentile concessione di GAMEc - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Maurizio Cattelan), seguito da Lanfranco Colombo che contribuisce con una raccolta di 450 fotografie di autori italiani contemporanei, da Vittorio Lorioli che cede una peculiare collezione di 200 medaglie e 100 modelli per medaglie e dalla donazione dell'Archivio Nino Zucchelli. La Collezione Permanente vive ancora oggi di significativi incrementi grazie al contributo di artisti che sono stati partecipi della crescita culturale della città per avervi operato attivamente e all'acquisizione di lavori di autori contemporanei di profilo nazionale e internazionale ad opera dell'Associazione per la GAMEc di Bergamo - onlus.

Il percorso museale e allestimento

Il visitatore da via San Tomaso ha la possibilità di accedere alla Galleria da un doppio ingresso uno dei quali, attraversando il cortile interno, permette l'accesso anche alle persone disabili. Passando per la biglietteria ed il bookshop si accede ad una scala e ad un ascensore che consentono così l'ingresso agli spazi museali. La Collezione Permanente è esposta ad un piano ribassato articolato in quattro stanze lunghe e strette. L'allestimento prevede un percorso che segue la disposizione per raccolte e nuclei di donazioni. La prima sala accoglie le opere della Collezione Manzù disposte su piedistalli e con l'ausilio di una vetrina per quelle più fragili o che richiedono particolari attenzioni conservative.



Fig. 3. Sala 1, Collezione Manzù. Foto: Maria Zanchi. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.



Fig. 4. Sala 2, Raccolta Spajani. Foto: Maria Zanchi. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Attorno a questo primo ambiente si aprono le altre tre sale nelle quali si trovano la Raccolta Stucchi, la Raccolta Spajani ed un'ultima sala dedicata ad includere una parte di quelle opere escluse da questi nuclei collezionistici. Per motivi di spazio, e per riuscire a esporre opere di grande rilevanza ed importanza, il museo ha compiuto la scelta di inserirne alcune fuori dal loro contesto, posizionandole negli spazi adibiti ad altre raccolte. È il caso, ad esempio, dell'opera di Maurizio Cattelan, posta tra i lavori di Manzù, o quelle di Mario Sironi, Enzo Cucchi e Sislej Xhafa inserite nel contesto della Raccolta Spajani. La scelta purtroppo non giova ad una corretta visione della Collezione e nemmeno dell'opera stessa finita al di fuori del proprio ambito, cosa che costringe il visitatore a ricercare spiegazioni al riguardo.

L'intero percorso è corredato da una buona illuminazione, da chiare e ben leggibili descrizioni delle collezioni,

posizionate all'ingresso di ogni sala, e da didascalie con fondo trasparente collocate vicino alle singole opere in modo da non creare contrasti ulteriori con i lavori degli artisti. È presente un totem che offre la possibilità per il visitatore di sfogliare virtualmente la raccolta di medaglie, la raccolta fotografica e l'Archivio Zucchelli, altrimenti non visibili. Interessante è la presenza della Sala Caleidoscopio nella quale alcune opere del museo vengono selezionate per il loro valore intrinseco e la loro storia ed esposte a rotazione, offrendo così al pubblico la possibilità di approfondire la lettura critica di autori e linguaggi.

Peculiarità significativa della politica espositiva della GAMeC è la scelta di destinare il resto del corpo dell'edificio, e quindi lo spazio maggiore, alla realizzazione di mostre ed esposizioni temporanee. Il tutto è articolato su tre piani suddivisi in 10 sale con ampi corridoi nei quali è possibile collocare, in base alle necessità, anche delle opere.

Il piano ammezzato è l'unico a fornire un'area molto estesa nella quale inserire opere e installazioni contemporanee che, spesso, per le loro dimensioni, faticano ad essere posizionate nelle altre sale. In ognuno di questi spazi inoltre sono presenti superfici neutre bianche, un'ottima illuminazione e la possibilità di oscurare completamente le finestre nei casi in cui le opere consistano in video, in proiezioni o necessitino di oscurità.

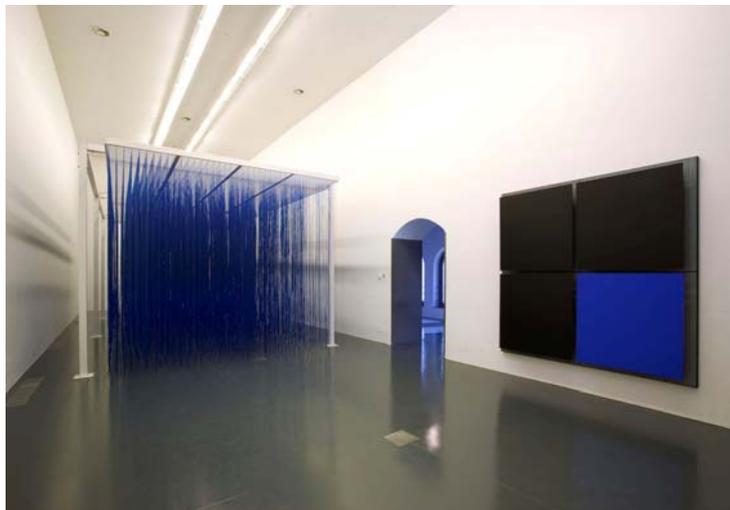


Fig. 5. Veduta della mostra *Jesús Rafael Soto - Visione in movimento*, 2005 (Spazio Zero). Foto: Antonio Maniscalco. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Gestione

Dal 1991, anno di apertura, la gestione della GAMeC era affidata esclusivamente al Comune di Bergamo.

Nel 1999 questa formula venne convertita da una gestione meramente pubblica ad una pubblico-privata, arrivando l'anno successivo alla costituzione della Onlus "Associazione per la Galleria d'Arte Moderna e



Fig. 6. Una delle sale del secondo piano durante la mostra di Malevic. Foto: Antonio Maniscalco. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Contemporanea di Bergamo" coordinata da un consiglio direttivo. Tra i fondatori principali si ritrovano il Comune di Bergamo e Tenaris-Dalmine, mentre nel 2003 si aggiungono, come soci benemeriti, UBI-Banca Popolare di Bergamo e Bonaldi Motori S.p.A. Questo nuovo tipo di amministrazione ha permesso alla Galleria di avere a disposizione fin da subito un maggior numero di risorse e di sburocratizzare l'intera istituzione, favorendo così nel giro di poco tempo un interessante sviluppo del museo stesso. Viene fornita inoltre la possibilità ai privati di contribuire al suo sostentamento con

donazioni (deducibili ai fini Irpef o dal reddito di impresa), e finanziamenti, aumentando così le risorse a disposizione.

Lo staff esecutivo, guidato dal direttore, Giacinto Di Pietrantonio, e - fino a gennaio 2017 - dalla direttrice e responsabile dell'Accademia Carrara e della GAMeC, M. Cristina Rodeschini, è ben articolato con figure che ricoprono le diverse funzioni necessarie alla struttura.

Il numero di visitatori degli ultimi anni è cresciuto in maniera costante e determinante, attestandosi sui 30.000 nel 2014 e arrivando nel 2015 ad un numero di 45.000 per la sola mostra di Malevič. La presenza dell'aeroporto di Orio al Serio nelle vicinanze inoltre permette un afflusso continuo di turisti alla città, incrementando di conseguenza il numero degli stranieri che visitano la Galleria.

Valorizzazione e comunicazione

Il museo ha potenziato in maniera notevole l'offerta delle attività, tra cui ricordiamo GAMeC Time, una sorta di campo estivo per ragazzi, o il progetto GAMeC Cinema, dedicato alla proiezione di pellicole cinematografiche peculiari; inoltre, il GAMeC Club, l'associazione "amici del museo" nata nel 2005, riserva benefit ed eventi esclusivi per i soci. Al motto "arte per tutti" risponde nel migliore dei modi il settore dei Servizi Educativi con progetti pensati e sviluppati per tutte le età e tipologia di frequentatori.



Fig. 7. Attività nello Spazio Zero in occasione della mostra *Andrea Mastrovito. At the end of the line*, a cura di Compagnia Progetto D.Arte. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Attraverso l'organizzazione di corsi, workshop, incontri con professionisti e laboratori, il museo cerca infatti di soddisfare persone con diversa preparazione culturale e necessità, collaborando anche con associazioni e istituzioni che operano in contesti legati alla povertà, alle dipendenze e ai disturbi psichici, offrendo visite guidate nella lingua dei segni, e percorsi fruibili da persone con difficoltà motorie, sensoriali e cognitive.

Negli ultimi anni la GAMeC si è attivata anche per ospitare e sostenere iniziative culturali cittadine. Diverse sono le manifestazioni realizzate nei suoi spazi in occasione di festival Bergamo Jazz e Bergamo Film Meeting, durante i quali alcune delle sale hanno aperto allo svolgimento di piccoli ed esclusivi concerti e spettacoli teatrali. Il cortile interno, inoltre, soprattutto nei mesi estivi, viene

utilizzato per diversi eventi anche esterni alla realtà del museo come aperitivi e discoteca silenziosa, fatti prevalentemente per attirare un pubblico giovane. Per quanto riguarda i servizi offerti al visitatore la GAMeC ha avuto la capacità di svilupparli e gestirli autonomamente prevedendo nello specifico visite guidate, servizi d'informazione e accoglienza al pubblico, biglietteria, un bookshop, il guardaroba ed

audioguide, lasciando solo la caffetteria ad una gestione esterna.



Fig. 8. Biglietteria e bookshop. Foto: Antonio Maniscalco. Per gentile concessione di GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Il museo ha avuto la possibilità di migliorare anche il settore della comunicazione. Dispone di fondi per poter effettuare campagne pubblicitarie in grande scala, è attivo sui diversi social network e ha realizzato un sito web, sia in italiano che in inglese, completo di ogni informazione anche se non di

immediata lettura. In tutto l'edificio è presente il wi-fi e di recente è stata anche sviluppata una app bilingue scaricabile gratuitamente dal proprio smartphone o tablet, per consentire ai visitatori di avere un supporto in più alle semplici descrizioni cartacee per la visita delle mostre temporanee.

Nuove proposte di valorizzazione

Negli anni la GAMeC ha incrementato le sue proposte, valorizzato al meglio eventi e manifestazioni, inserendosi così nelle diverse dinamiche della vita e della crescita culturale cittadina. È promotrice e fondatrice di AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani e ha dato vita ad una rete di collaborazioni con musei internazionali, attestandosi in una posizione di tutto rispetto tra i musei italiani d'arte contemporanea. Il settore della valorizzazione e quello delle esposizioni temporanee, che rispecchiano il panorama locale, nazionale e internazionale, risultano essere di grande livello, visti anche i risultati ottenuti.

Tuttavia il museo potrebbe migliorare e potenziare ulteriormente i suoi servizi avvicinandosi di più, ad esempio, alle nuove tecnologie. Interessante sarebbe la scelta di inserire dei totem visuali all'ingresso che, in maniera interattiva, introducano la storia del museo e della Collezione; su appositi monitor potrebbero essere inoltre visualizzate mostre in corso, eventi ed appuntamenti culturali,

evitando il continuo ricambio di pannelli esplicativi. Un'apertura al multimediale sarebbe auspicabile anche per supportare il percorso di visita della Collezione Permanente. Ad esempio con app appositamente studiate e adattate alle diverse età e preparazione dei visitatori prevedendo anche possibili rimandi a opere ed artisti nei musei lombardi più vicini, così da incentivare lo spostamento del pubblico e arricchirne le conoscenze.

Necessario sarebbe anche valorizzare la Collezione, al momento sacrificata in spazi e modalità di presentazione poco adatti per garantirne una corretta visione e conoscenza. Una scelta adeguata sarebbe quella di spostarne una parte, quella dagli anni '50 in avanti, al terzo piano permettendo di mantenere le sale del secondo livello e lo Spazio Zero in relazione tra loro per le esposizioni temporanee. L'opzione di destinare una seconda zona alla Collezione darebbe anche la possibilità al museo di esporre le opere che, negli ultimi anni, sono state acquisite grazie a donazioni di artisti e collezionisti ma che al momento non sono integrate nel percorso museale. Tutto questo in attesa di un possibile (ma ancora incerto) spostamento futuro della sede in un nuovo complesso, che permetterà così di avere spazi adatti ad accogliere installazioni e opere di artisti contemporanei, purtroppo difficilmente inseribili nella maggior parte delle sale attualmente a disposizione.

La GAMeC, pur potenziando settori come quello della valorizzazione, della comunicazione, degli eventi, delle manifestazioni e delle mostre, ha purtroppo sacrificato le sue stesse collezioni, relegandole in un piano secondario. Per come si presenta infatti rimanda concettualmente ad un contenitore esteticamente bello per iniziative, attività e mostre. Ma il rischio che corre è quello di perdere progressivamente la dimensione di museo, mancando così l'obiettivo e la missione per cui esso stesso esiste: quella di essere il luogo nel quale attraverso la visione e la conoscenza delle opere, si codificano i valori della comunità e non solo.

Irene Boyer
irene.boyer@unimi.it